

Benvenuti al 66° anniversario della Liberazione. A nome della sez. ANPI "Albino Genova", porgo un saluto ai familiari dei Caduti, ai Partigiani presenti, un caldo abbraccio va al presidente onorario Armando Aires ed ai Partigiani che per motivi di salute non sono qui con noi. Un saluto alle autorità presenti, alle Associazioni democratiche e combattentistiche, a tutti i Partecipanti alla commemorazione del 25 Aprile, un saluto alle Scuole e all'Orchestra fiati "Giovanni XXIII".

Oggi siamo qui per ricordare il 25 Aprile del 1945, giorno in cui si dischiuse il luminoso orizzonte della democrazia e si aprì un'epoca nuova della nostra storia. La nascita dell'Italia Repubblicana è il risultato scaturito dal percorso iniziato l'8 settembre del 1943 con la liberazione del sud dell'Italia da parte degli Alleati e con l'aiuto essenziale della Resistenza; mentre al Nord, ancora occupato dopo la disfatta dell'esercito Italiano, e la chiamata alle armi della R.S.I., molti dei militari sbandati, a rischio della propria vita, scelsero di combattere la guerra partigiana. In queste azioni furono attivi donne e uomini di ogni estrazione sociale e delle più diverse opinioni politiche, uniti dalla certezza comune di combattere per una causa giusta. Chi fece quella scelta, la fece perché aveva subito e pagato sulla propria pelle l'esperienza autoritaria e violenta della dittatura fascista e dei suoi misfatti, e la scelta di combattere per la guerra di Liberazione la fecero perché i loro figli, i loro nipoti e i loro fratelli, cioè tutti noi, potessimo vivere in pace e in democrazia.

In questi giorni si celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia ed in questa occasione va ricordato il filo diretto che lega gli ideali del Risorgimento alle imprese della lotta di liberazione. Come gli Eroi del Risorgimento, molti partigiani e civili, nelle piazze, nelle carceri, nelle campagne, dove furono fucilati dai nazifascisti, dedicarono il loro ultimo pensiero alla Patria gridando w l'Italia. Il loro sacrificio, che ricordiamo commossi, deve essere sentito come un patrimonio dell'intera Nazione e non come qualcosa di parte.

Una grande lode va al combattente del C.V.L. e Presidente Emerito Carlo Azelio Ciampi (al quale va il nostro augurio di guarigione), per aver saputo con forza e coraggio, ridare agli Italiani lo spirito giusto per ritrovare e valorizzare quell'identità e unità Nazionale che molti Italiani avevano smarrito; identità indispensabile per una Nazione che vuole guardare al futuro. Spesso Ciampi nel suo settennato ci ha ricordato l'appartenenza alla Nazione dicendo: "Adoperiamoci perché in ogni casa ci sia un tricolore, a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento". Gli stessi sentimenti ripetuti dal presidente Giorgio Napolitano in occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Oggi, purtroppo, vediamo che l'unità e l'appartenenza Nazionale viene messa in discussione dai rappresentanti della Repubblica Italiana, da una parte politica di governo, la stessa parte politica che fino a poco tempo fa parlava di secessione. Oggi nel nome di una spicciola propaganda che serve solo a dividere e non a riappacificare, la Lega Nord abbandona le aule al suono dell'inno di Mameli e deride il nostro tricolore. E un noto esponente di questo partito, ospite in una serata per la presentazione di un candidato sindaco a Pianezza, ha fatto rimuovere le bandiere tricolori nel salone dove si svolgeva la manifestazione. Come se parlare davanti alla bandiera Italiana fosse un disonore. Tutto questo rinnegando il giuramento espresso all'articolo 5 e all'articolo 12 della nostra Costituzione. Bisogna indignarsi di fronte a questi atteggiamenti che sono un'offesa agli Italiani, ma ancor di più a chi ha sacrificato la vita per un'Italia libera e unita. L'augurio nostro è che questa parte politica possa ravvedersi al più presto da questi ambigui comportamenti.

Il prossimo mese a Pianezza ci saranno le elezioni comunali per il rinnovo dell'Amministrazione. L'ANPI continuerà a cercare la collaborazione con la nuova Amministrazione, come è stato fino ad oggi, ferma nei principi e nei valori della Resistenza sanciti nella Costituzione, e attenta a ogni forma di revisionismo, perché questi attacchi arrivano giornalmente non solo da una parte della stampa, ma da responsabili di Governo. Sarebbe bene che il governo, prima che il Paese si sgretoli completamente, si occupasse dei veri problemi che ci affliggono, che sono molti, dall'etica morale ai diritti allo studio, diritti al lavoro, l'illegalità diffusa, per ridare fiducia e speranza ai cittadini ..., invece di preoccuparsi di riscrivere i libri di storia perché "condizionati dalla Resistenza". Si dice che la Costituzione va cambiata perché è impossibile governare, e allora si propone di cambiare l'art.1 togliendo in questo modo la sovranità al popolo e dandola di fatto al governo. Si deposita al Senato un disegno di legge che vuole cancellare il "reato di apologia di fascismo", norma scritta dai Padri Costituenti a garanzia della democrazia, disposizione che vieta la "riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista". Questo odioso e provocatorio tentativo degli uomini del popolo delle libertà di riaprire le porte al partito fascista, provoca disgusto e indignazione, non solo in chi lo ha subito e combattuto, ma in tutti i democratici e le forze politiche socio culturali antifasciste. L'ANPI, custode della vicenda storica attraverso la quale l'Italia è riuscita a passare dal totalitarismo alla Democrazia, è a queste forze che si appella per mobilitarsi e dire insieme con forza e chiarezza: CHE DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE e DAL 25 APRILE, NON SI TORNA INDIETRO (Romano Vignolini)

W l'Italia W la Resistenza